

APPROVVIGIONARE IL MEZZOGIORNO. L'ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE E IL GOVERNO DELL'ACQUA NEL SECONDO NOVECENTO

Borsa di dottorato di ricerca PNRR (D.M. 630/24)

Corso di Dottorato in Patrimoni Storici e Filosofici per un'innovazione sostenibile - XL Ciclo
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Dottoranda: Irene Patisso

Tutor: Prof. Antonio Bonatesta

Co-tutor: Prof. Carlo Spagnolo

Introduzione

Fra gli anni '50 e '60 del XX secolo, l'Italia attraversa il suo periodo di più intenso sviluppo, le esigenze di acqua per scopi irrigui, civili e industriali aumentano e l'intervento pubblico tenta di soddisfarle tramite forme di pianificazione. La prima risposta è il Piano regolatore generale delle utilizzazioni irrigue, elaborato dall'Ente irrigazione (EIPLI) nel 1955, e la seconda è il Piano regolatore generale degli acquedotti, varato nel 1963 con il contributo della Cassa del Mezzogiorno, dell'EIPLI e dell'Ente Autonomo Acquedotto pugliese (EAAP) per cui fu costituita un'apposita commissione e che aveva il fine di normalizzare l'approvvigionamento idrico delle popolazioni.

Fonti

L'attingimento delle fonti riguarderà principalmente la letteratura grigia – ossia documenti prodotti a stampa, opuscoli e libri – dell'Acquedotto Pugliese, da unire con quelle di altri enti, tanto a livello locale, quanto a livello nazionale, reperibili presso l'Archivio Centrale dello Stato, il Ministero delle Infrastrutture e l'Archivio dell'Acquedotto Pugliese.

Relativamente al Piano regolatore generale degli acquedotti, le fonti principali sono la Gazzetta ufficiale e gli atti della commissione, suddivisi in norme e circolari, verbali, voti.

Status quaestionis

Di recente la storiografia ha affrontato nuovamente il tema delle forme di governo e di sfruttamento delle acque, analizzando le diverse modalità dell'intervento pubblico (di tipo "costruttore" e "regolatorio"), il rapporto tra dinamiche economico-produttive, sociali, culturali e politiche e tipologie di risorse idriche (fluviali, sotterranee, ecc.) e i problemi di ordine ambientale causati da uno smodato sfruttamento di acquiferi e bacini idrici.



Metodologia e obiettivi

Il fine della ricerca è evidenziare l'unione tra l'impostazione storiografica e la storia economica, ambientale e politico-istituzionale. Tramite la storia dell'Acquedotto, si proverà a individuare i momenti più importanti della gestione idrica sotto molti aspetti. Si rileverà il genere di relazione intercorrente tra la società e la risorsa idrica nel periodo di massimo sviluppo in Italia e le politiche di intervento straordinario. Sarà analizzato il rapporto tra la programmazione e l'uso della risorsa. Vi è sempre stata una distanza tra pianificazione e sfruttamento dell'acqua, poiché la pianificazione consiste nella razionalizzazione, ma l'impatto con la realtà stravolge quanto viene teorizzato. È una tensione forte, che sarà letta e interpretata al crocevia di sensibilità storiografiche differenti, cercando di tenerle insieme, facendole ruotare attorno all'acqua.

Cronoprogramma

Primo anno: maggio – giugno 2025, primo periodo del tirocinio presso l'Acquedotto Pugliese;

Secondo anno: settembre 2025 – gennaio 2026, prima permanenza all'estero; maggio – giugno 2026, secondo periodo del tirocinio presso l'Acquedotto Pugliese;

Terzo anno: settembre – novembre 2026, seconda permanenza all'estero, maggio – giugno 2027, terzo periodo del tirocinio presso l'Acquedotto Pugliese e contestuale redazione della tesi finale.

Bibliografia essenziale

- L. Masella, Acquedotto pugliese – Intervento pubblico e modernizzazione nel Mezzogiorno, Franco Angeli Editore.
- A. Bonatesta, Acqua, Stato, Nazione – Storia delle acque sotterranee in Italia, Donzelli Editore
- L. Masella, B. Salvemini, Storia d'Italia. Le regioni VII: La Puglia, Einaudi.